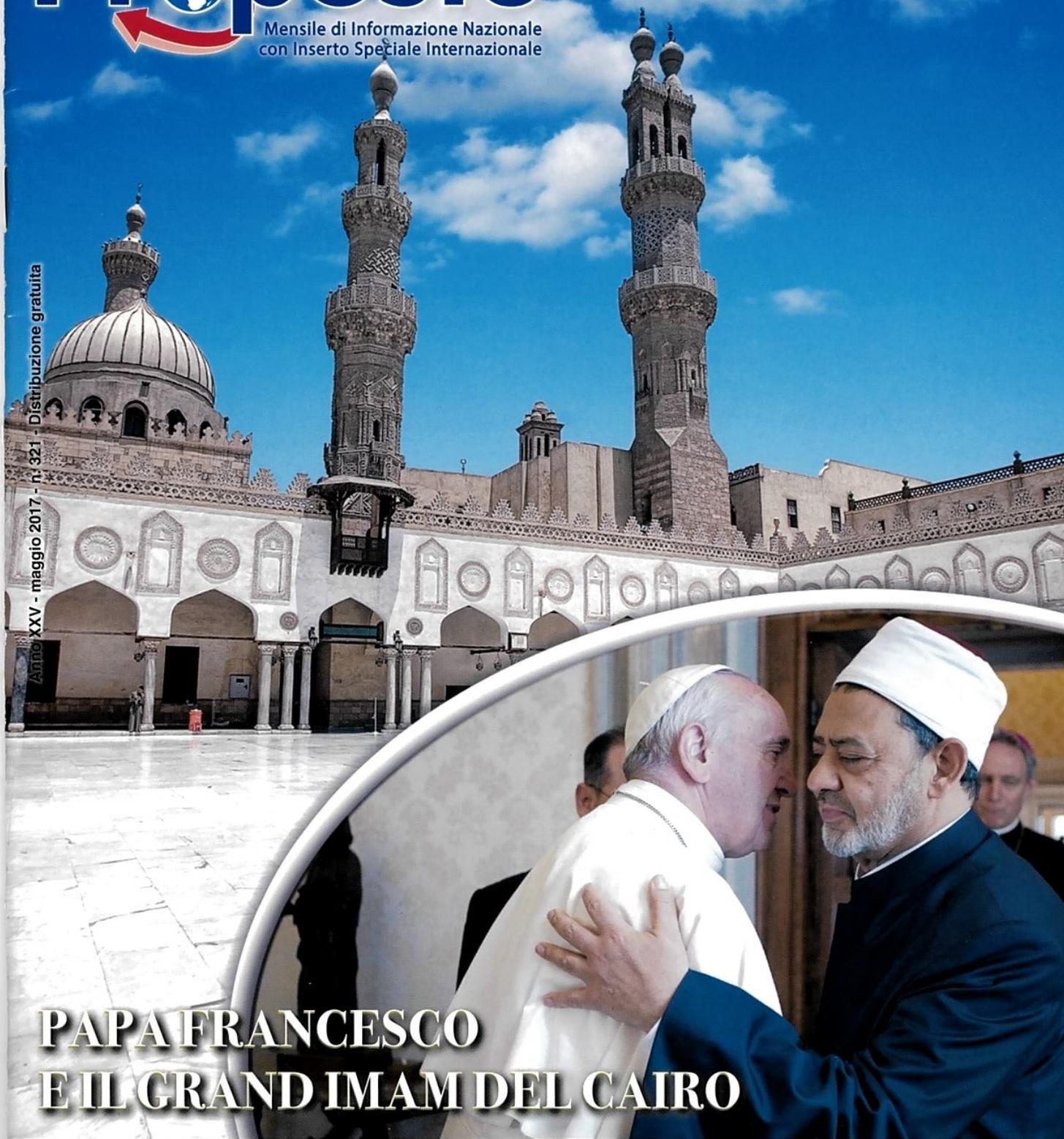


Nuove Proposte

Mensile di Informazione Nazionale con Inserto Speciale Internazionale

Ann. XXV - maggio 2017 - n. 321 - Distribuzione gratuita



PAPA FRANCESCO E IL GRAND IMAM DEL CAIRO



INSERTO SPECIALE
Straordinario avvenimento in Egitto



ROMA & CO.
I privati che restaurano i monumenti della Capitale

ALL'INTERNO
Libri, tv, arte, viaggi, sport, concerti e... altro ancora

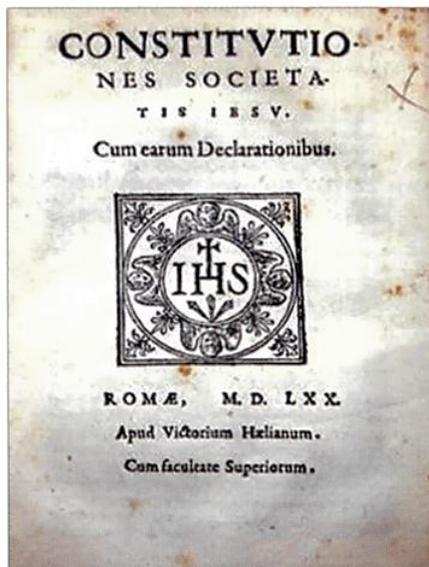
PICCOLE SCUOLE E COLLEGI: L'EDUCAZIONE FONDAMENTO DELLA CRISTIANITÀ

di Vanessa Victoria Giunta

Nell'Europa rinascimentale l'uomo prende consapevolezza del suo posto nel mondo

Riforma, controriforma e riforma cattolica sono tre momenti costitutivi della storia della religione occidentale cristiana e intessono i secoli sedicesimo e diciassettesimo di aspre lotte teologiche che sfociarono in nuovi ordini religiosi e in opere dal nuovo antico sapore.

Ortodossia ed eresia, Dio e Natura, Sant'Agostino ed Aristotele, giansenisti e gesuiti, piccole scuole e collegi, classicità greco-latina ed età medievale, sapienza ed erudizione, nell'Europa rinascimentale nessuna dottrina o realtà è sottratta al vaglio della ragione dell'uomo, finalmente consapevole di se stesso e del posto che ora occupa nel



mondo.

“Fabrum esse suae quemque fortunae” locuzione di latina origine, ripresa e commentata da Pico della Mirandola in *Oratio de hominis dignitate*, esprime bene la nuova atmosfera.

Maestro il cogito di René Descartes, si ricercano le cause fisiche e metafisiche oltre la magia e la superstizione.

Il Rinascimento religioso pone la necessità di un ritorno alla purezza delle

fonti, innanzi alla mollezza dei costumi, della morale e alla decadenza della vita religiosa, un ritorno alla parola viva di Cristo e alla verità rivelata della Bibbia. Il platonismo rinascimentale, intriso di speculazione orientale e greco-romana, è una religione per dotti, ovvero una filosofia teologica in cui il cristianesimo originario è solo uno degli elementi costitutivi, che lascia ora il posto ad una religione che parla a tutti gli uomini, alle loro coscienze.

Un rinnovamento in cui la coscienza, finalmente libera dalle tradizionali sovrastrutture, è guidata dalla diretta parola di Dio nella sua forma più genuina e nella sua salvifica potenza.

Nel 1672 Lemaistre de Sacy inizia la faticosa traduzione in lingua francese della Sacra Bibbia: non solo Lutero ma anche i giansenisti, strenui difensori della tradizione cristiana sistematizzata da Sant'Agostino, sono convinti della necessità di semplificare la lettura e la comprensione delle Sacre Scritture utilizzando la propria lingua madre. Sarà questa la Bibbia letta da Voltaire, Flaubert, Rimbaud e altri letterati Illuministi.

Si pone con forza, tra le questionnes del Cinque-Seicento, il problema dell'educazione e dell'istruzione dei giovani.

Lutero stesso affermava: “La prosperità di una città, non consiste nell'avere grandi tesori forti mura e belle case, ma nel poter vantare cittadini intelligenti, capaci, saggi, onorati e colti, in grado di acquisire, mantenere e utilizzare qualsiasi tesoro”.

Dai seguaci di Giansenio e della sua teologia, nascono in Francia le Piccole Scuole. Sono prevalentemente due gli eventi che tra il 1635 e il 1637 segnarono la nascita dell'esperienza delle Piccole Scuole: la decisione dell'abate di Saint-Cyran, Jaen du Verges de Hauranne, di affidare ad un giovane religioso di nome Antoine Singlin, predicatore dalle spiccate doti coinvolgenti ed empatiche, l'educazione di un piccolo gruppo di bambini tra cui i suoi nipoti, ospitati in prossimità del convento di Port-Royal di Parigi; il distacco dal mondo e il ritiro in meditazione di due



nipoti di Angèlique Arnauld, badessa soli undici anni del convento di Port Royal, Antoine Le Maitre e Simon de Sericourt presso un padiglione annesso al convento.

Questo il nucleo iniziale dei Solitaires a cui si unirà ben presto Antoine Arnauld, teologo sofisticato e guida intellettuale delle Scuole.

Nel 1638 i Solitaires e le Piccole Scuole sgradita presenza a Parigi, per ordine dell'arcivescovo parigino, si spostano nell'originaria sede di Port-Royal de Champs.

Le Piccole Scuole hanno carattere elitario. Il maestro occupa un ruolo di primo piano, essendo responsabile dello sviluppo spirituale ed intellettuale dei suoi giovani allievi, riuniti in piccoli gruppi di cinque o sei studenti. La vita in comune è permessa ma sotto la stretta vigilanza del maestro. L'ingresso in Collegio è ritenuto nocivo e pericoloso poiché ogni bambino comunicando ricevendo al contempo modelli di comportamento malvagi è potenzialmente spinto verso azioni scellerate supportate dallo spirito di gruppo che rende possibili azioni che l'individuo preso singolarmente non compirebbe.

Propugnatori in ambito teologico della dottrina giansenista le Piccole Scuole vennero aspramente osteggiate, se



prattutto dai gesuiti, vertendo la disputa sulle opposte posizioni circa: la volontà divina, la libertà e la necessità dell'agire umano.

I giansenisti accusavano infatti i gesuiti di poco rigore morale e teologico. Blaise Pascal nella quarta delle lettere definite sinteticamente Provinciales scrive contro i gesuiti: "Signore, non c'è nessuno come i gesuiti. Ho ben conosciuto domenicani, dottori e persone d'ogni tipo, ma una simile esperienza mancava nella mia cultura. Gli altri non fanno che imitarli".

Nelle Piccole scuole era bandito ogni atteggiamento emulativo, ogni atteggiamento di lode o punizione, a Port-Royal si cercava la "scintilla nei cuori più che nello spirito".

Carità ed autorità, azione e giudizio sono i pilastri educativi dei portorealisti, il cui fine verte su un'istruzione tesa a formare nell'uomo la capacità di giudizio e al contempo spinge all'azione,

importante per istruire il cuore quanto la parola lo è per l'intelligenza.

I Maestri di Port-Royal cercarono di realizzare un perfetto connubio tra Cartesio e Sant'Agostino.

Contro ogni estrema mortificazione dell'umana natura, privata di libero arbitrio, di bontà e della possibilità di conquistare tramite le proprie azioni la grazia divina, i gesuiti, riuniti sotto l'ordine della Compagnia di Gesù, dopo lunghe e aspre lotte, riuscirono ad imporre la propria quale dottrina unitaria della Chiesa.

Attenti alle esigenze del proprio tempo ed intuendo che a nulla servono le rinunce e le punizioni, se non sono accompagnate da un atteggiamento benevolo nei confronti del credente, i gesuiti abbracciano un cristianesimo ottimistico posto sotto l'autorità vivente del papato.

Guida per i gesuiti: gli Esercizi Spirituali, indicano la via verso un impegno

attivo che "permette di crescere in una libertà che conduce al servizio fedele". L'educazione dei giovani rigorosa e severa è fondamentale per promuovere lo sviluppo umano e spirituale e proteggere la chiesa dalle dottrine riformate. I Collegi gesuiti, sono scuole dall'impianto assolutamente innovativo per la chiesa e sono aperte a tutti.

Si diffondono rapidamente e vertono sull'insegnamento di materie umanistiche: greco e latino innanzitutto e successivamente filosofia e teologia.

Ignazio di Loyola intuisce che per realizzare al meglio questo progetto educativo necessitano linee guida chiare e ben definite, scopo per il quale scrive Le Constitutiones, divise in dieci parti ciascuna delle quali tratta di un aspetto educativo ed organizzativo ben definito. In esse è contenuto lo scopo della pedagogia ignaziana: aver ben chiaro il fine ultimo da raggiungere, ovvero la gloria di Dio; spingere gli studenti ad assumere un atteggiamento di autonomia e responsabilità; studiare in maniera approfondita; tendere all'eccellenza; aver cura del profitto di ogni singolo alunno.

Nel preambolo della Parte quarta si legge: "...lo scopo che la Compagnia direttamente intende è di aiutare le anime dei suoi soggetti e quelle del prossimo a raggiungere il fine ultimo per cui sono state create. Per questo, oltre l'esempio della vita, sono necessarie la dottrina e la capacità nel modo di presentarla".

La scuola è vista dai gesuiti come una palestra dove allenare l'ingegno, attiva e vivace, unione inscindibile di esperienza ed azione, l'una per capire l'altra per compiere scelte personali consapevoli. Modelli e dottrine, quelli gesuita e giansenista, in aperta contrapposizione: l'uno causa della sconfitta e cacciata dell'altro, forse due facce della stessa medaglia, reciprocamente indispensabili per sviscerare, chiarire e sistematizzare le diverse e spesso opposte interpretazioni del corpus dottrinale cristiano.

